



ANTONIO MORELLI

L'incidenza sul regime di diritto internazionale dell'ambiente del parere consultivo del tribunale internazionale del diritto del mare relativo agli obblighi degli stati in materia di cambiamento climatico

Il Tribunale internazionale del diritto del mare, nel recente parere consultivo del 21 maggio 2024 si è pronunciato sulla tutela degli oceani dai cambiamenti climatici. Costituendo un nesso di causalità tra i regimi di diritto del mare e di diritto internazionale dell'ambiente, il parere favorisce l'integrazione sistemica tra le due comunità epistemiche, in modo da assicurare coerenza normativa tra la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Escludendo l'applicazione del principio di specialità al caso in esame, il tribunale preserva in capo alle parti della convenzione sul diritto del mare un vincolo a tutela dell'ambiente marino più stringente rispetto a quello dell'accordo di Parigi. In modo, il parere intende evitare che la flessibilità del regime di diritto internazionale dell'ambiente possa abbassare gli *standard* di condotta codificati in quello di diritto del mare.

The Impact on the International Environmental Law Regime of the Advisory Opinion delivered by the International Tribunal for the Law of the Sea Related to States' Obligations in Respect of Climate Change

The International Tribunal for the Law of the Sea, in its recent advisory opinion of 21 May 2024, ruled on oceans' protection from climate change. By establishing a causal nexus between the regime related to the law of the sea and the one related to international environmental law, the opinion promotes systemic integration between the two epistemic communities, in order to ensure regulatory coherence between the United Nations Convention on the Law of the Sea and the Paris Agreement on Climate Change. With the aim of securing protection of the marine environment, by excluding the application of the principle of specialty to the case at hand, the Tribunal places a legal burden onto the parties to the Convention on the Law of the Sea that is more stringent than the one of the Paris Agreement. This way, the opinion seeks to prevent the flexibility of the international environmental law regime from lowering the standards of conduct codified in the law of the sea.